

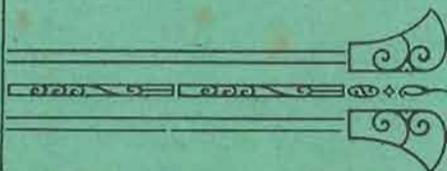
LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO



Bollettino bimestrale del Santuario



CAMOGLI



Funzioni al Santuario nei mesi di Settembre-Ottobre 1938-XVI

8 Settembre — *Natività della B. Vergine* — Ore 6: Messa e Benedizione, assoluzione generale dei Terziari. — Ore 7 - 8: Messa. — Ore 17,30: Rosario, Ora Santa, Benedizione Eucaristica.

11 Settembre — Le S. Messe col consueto orario: 6 - 7,30 - 8,30 - 10,15. — Pomeriggio. Ore 17: intervento della processione parrocchiale, Vespri. Discorso d'occasione detto dal Rev.mo Don Virginio Balduzzi. Canto del Te Deum. Benedizione.

Dall' 11 al 18 Settembre — Settenario dell'Addolorata con predicazione.

18 Settembre — *Solenne festa dell'Addolorata*.

24-24 Settembre — Triduo di preparazione alla festa di N. S. della Consolazione. — Ogni sera alle ore 18: Rosario, litanie, colloquio, Benedizione.

25 Settembre — *Festa di N. S. della Consolazione* — Ore 6: Messa della Comunione generale. — Ore 7,30 - 8,30: Messe. — Ore 10,15: Messa solenne in canto. — Ore 17: Vespri solenni. Panegirico. Benedizione.

29 Settembre — *S. Michele* — Ore 6 - 7 - 8: Messe. — Ore 17,30: Rosario e Benedizione.

Ottobre — Ogni sera del mese di Ottobre recita del S. Rosario innanzi al SS.mo Sacramento esposto nel S. Tabernacolo. — Indulgenza plenaria ogni giorno ai partecipanti a detta funzione.

30 Ottobre — Quarta domenica — *Festa della Regalità di N. S. Gesù Cristo* — Ore 6: Messa della Comunione generale. — Ore 7,30 - 8,30: Messe. — Ore 10,15: Messa solenne in musica. — Ore 17: Vespri. Discorso. Atto di consacrazione. Benedizione.

RICORDI DEL SANTUARIO

Presso la Sacrestia del Santuario si trovano moltissimi e svariati oggetti

RICORDO DEL SANTUARIO

come anelli, catenelle, medaglie, quadretti, fermagli, penne, fermacarte, immagini grandi e piccole, oleografie, corone, crocifissi, ecc.

NUOVISSIMA EDIZIONE CARTOLINE ILLUSTRATE

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

CAMOGLI (Genova)

Direzione ed Amministrazione presso il M. R. Rettore

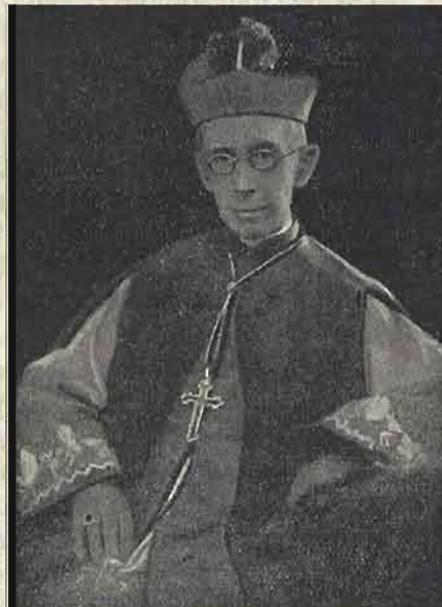
LA BENEDIZIONE di S. Ecc. Mons. FRANCESCO CANESSA VICARIO GENERALE

Carissimo Rettore,

Conosco da molti anni il Bollettino del Santuario di N. S. del Boschetto e ne apprezzo altamente insieme colle doti letterarie lo spirito di devozione verso la celeste Signora. Augurando al caro Bollettino sempre maggiore efficacia di propaganda invio di cuore al Direttore, agli scrittori ed a tutti i benefattori la mia benedizione.

† FRANCESCO CANESSA
Vescovo e Vicario Generale

Genova, 13 Agosto 1938.



L'alta parola del Vicario Generale dell'Archidiocesi genovese S. Ecc. Mons. FRANCESCO CANESSA Vescovo titolare di Sarepta, che viene subito dopo la paterna benedizione dell'Em.mo Cardinale Arcivescovo PIETRO BOETTO S. J. ci riempie di giubilo ed è per noi compenso alla nostra modesta fatica. — Le parole e la Benedizione dell'Ecc.mo Vicario Generale, al quale umiliamo col vivissimo ringraziamento il nostro devoto omaggio in uno a quello della famiglia del Bollettino ci sono di sprone a continuare nella via finora perseguita a maggior gloria ed onore della Madonna di Camogli: la Vergine SS. del Boschetto.

LA REDAZIONE

Maria nei luminosi esempi della grazia e della virtù

Nulla v'è — nella vita della Madonna — di più grazioso e solenne — e anche istruttivo — della scena, del dialogo celestiale fra l'Arcangelo Gabriele e Maria SS. a Nazareth ove si trattano i destini dell'umanità.

A misura che l'Angelo svela il mistero che deve operarsi, la visione della Redenzione si fa chiara, precisa, radiosa, ma anche lugubre, alla mente della Vergine Nazarena. La quale, illuminata dall'Altissimo raccoglie le sue energie, facoltà e con il suo « Fiat » si semplice e solenne, s'è conciso ed espressivo si getta — anima e corpo, mente e cuore — nelle mani di Dio onde per lei, sua docile serva « Ecce ancilla Domini », s'apra all'umanità la via della misericordia divina. In quell'istante, per il libero e umile consenso di Maria, al Verbo fatto carne il Cielo s'inchina e s'inizia per gli uomini il poema della liberazione, della Redenzione.

E attraverso i secoli, senza interruzione, Dio, per mezzo della Chiesa, degli avvenimenti, delle illustrazioni e mozioni interne della grazia, alle singole anime e alla loro libera volontà propone la formazione del suo Verbo che in esse — come dice S. Paolo — vuole svilupparsi sino alla pienezza della sue età. Questa formazione o questo svilupparsi della vita soprannaturale in noi non può verificarsi senza il nostro concorso volontario e perciò non senza lotte e prove. E' necessaria cioè la reazione delle anime contro gli elementi di morte che ogni individuo porta in sé: le passioni; occorre resistere contro gli attacchi mortali che vengono dall'esterno: il mondo e l'inferno.

Si lotta, si reagisce, si vince contro l'egoismo, il sensualismo, il materialismo, l'anemia spirituale da cui è pervaso il mondo? Le manifestazioni di reazione del bene contro il male — se limitiamo la nostra osservazione alla stagione estiva alle cosiddette stazioni balneari — sono tutt'altro che confortevoli. Come contribuire allora al risanamento della società, farvi rifiorire la fede sincera, la morigeratezza e quella riservatezza, quel pudore che ne sono la salvaguardia?

Invano crederemmo di riuscire a qualchecosa se noi stessi praticassimo un Cristianesimo infrollito, non richiameremmo certo gli altri al senso del soprannaturale se noi stessi in qualche misura avessimo o subissimo il culto della materia e, rifuggendo da ogni rinuncia, non cercassimo che le soddisfazioni della vita presente. Curiamo, guariamo prima noi stessi e quelli che direttamente ci appartengono; l'esempio

renderà efficaci le nostre sollecitudini per gli altri e il nostro sarà così apostolato autentico.

Dinanzi allo spettacolo sconcertante che offre il mondo per lo scatenarsi di tutte le passioni ogni cristiano degno di questo nome, esclama appassionatamente: Il mondo ha un'immenso bisogno di Dio! Come ritrovarlo? Strada, guida sincera, infallibile è Maria « ad Iesum per Mariam ». Potente mediatrice di grazia Essa da oltre quattro secoli ha posto il trono delle sue misericordie nel nostro Santuario. In un periodo nel quale necessita un ritorno di viciltà cristiana, un rinnovamento e aumento di devozione sicera verso Maria è indispensabile. Rassodiamoci e perfezionamoci — nell'annua ricorrenza della nostra massima solennità mariana — nella venerazione e imitazione di Maria, sicchè la sua sovranità materna e amorosa continui su di noi.

DON GIUSEPPE MACCIÒ

La parola del Rettore

Il mese del S. Rosario e la pace.

La pace è l'argomento che più interessa la stampa cattolica e di cui l'umanità ha urgente bisogno.

E' necessario guadagnare ogni spirito cristiano a questa santa causa giacchè troppi sono i cattivi che pescano nel torbido e tantano guastare la pace dei popoli e propagare la guerra dove non è. Ognuno che ha cuore e che ha un briciolo di ragione comprende il flagello terribile della guerra e lo sterminio che oltre delle vite arreca d'ogni bene.

Per la carità che deve stringere l'una con l'altra nazione per lo stato compassionevole in cui si trova più di un regno attualmente, è da lavorare come ognuno può perchè

cessi il dissidio che da troppo tempo porta la rovina e guasta le coscienze.

Il sangue che tanti hanno versato generosamente per amore di Gesù, per la libertà della loro patria non l'hanno sparso invano. Dio libererà il loro paese dalle ostilità dei perversi, accoglierà le preghiere di coloro che ha ricevuti nel suo regno e dei buoni che sono rimasti. Dio voglia liberare tutti i paesi infestati dalle selte e dalle armi, ed alla pace non vada disgiunto il sentimento e la pratica del bene.

E' la speranza nell'aiuto divino quella che sostiene le forze, che fa affrontare tante fatiche, tanti sacrifici; Dio vuol provare le virtù de' suoi eletti, purificarli nel crogiuolo del dolore come oro nel fuoco; pe-

rò non è minore la fiducia che l'interessamento dei fratelli lontani non sia inutile. In ogni modo le preghiere dei buoni affrettano il felice momento della vittoria finale: ad essi che godono il beneficio della pace non deve tornar faticoso l'industriarsi per tanto oggetto; industriarsi per la conservazione della pace nei confini non tocchi dal flagello della guerra.

* * *

La devozione del S. Rosario che è la devozione delle Vittorie per l'intercessione della Gran Madre di Dio, contro Turchi, contro nemici del Santo nome di Dio e del popolo cristiano, ci trovi riuniti nel classico mese d'ottobre consacrato al Rosario nel Santuario amato per implorare dalla *Virgo potens* ai popoli fratelli di Fede, la vittoria finale; alla terra nostra il prolungarsi d'una pace prospera e feconda.

Il tetto del Santuario.

Non si ricorda quando sia stato fatto l'attuale tetto del Santuario. Sappiamo però che da molti anni ed ogni anno occorrono costose riparazioni e nello inverno u. s. purtroppo si ebbero infiltrazioni di pioggia nel soffitto che hanno toccato anche i dipinti.

La nuova amministrazione del Santuario, nella sua recente adunanza, opportunamente ha deliberato il rifacimento del tetto omai vecchio decrepito. Si pensa farlo

d'eternit e all'uopo si stanno domandando preventivi. Certamente la spesa sarà piuttosto elevata ed il Santuario è uscito appena appena dalla grave malattia dei debiti per l'ingrandimento e si trova pienamente al verde...

L'opera è inderogabile e non si tratta d'opera di lusso, per cui facciamo vivo assegnamento sul generoso contributo di ciascun concittadino, camogliese di buona razza che ama la casa della nostra Madonna come e più della casa propria. Naturalmente questo contributo che chiediamo ha carattere di straordinarietà e quindi i concittadini sono pregati a darlo in più, cioè oltre alle consuete offerte di cui il Santuario ha assoluto bisogno per vivere e funzionare, non possedendo affatto cespiti fissi e sicuri.

La demolizione del casone.

Ci sono pervenuti dei gentili..... rimproveri come se avessimo abbandonata l'idea dell'abbattimento del palazzo che fronteggia il Santuario. Forse la parola ha tradito il nostro pensiero. Nelle ultime dichiarazioni abbiamo voluto affermare che il Santuario non può assumersi una diretta responsabilità dell'impresa date le molteplici spese di manutenzione e ordinarie e le opere occorrenti alla chiesa stessa. D'altra parte la demolizione del casone essendo opera principalmente d'estetica e di decoro, d'abbellimento della città, dovrebbe, a

noi sembra, essere presa in seria considerazione dal Comune. Ripetiamo però che non mancheremo di tener viva la fiamma e che riceviamo con riconoscenza e custodiamo gelosamente allo scopo della demolizione le offerte che ci vengono versate.

Con molto piacere nei mesi scorsi abbiamo potuto leggere un componimento poetico in vernacolo *camöggin* del quale è oggetto l'auspicato abbattimento del brutto case. L'autore nei suoi versi geniali afferma tante cose assennate e sug-

gerisce anche modi molto semplici e pratici per riuscire allo scopo. Poichè la somma prevista per l'acquisto degli appartamenti ascende a circa ducentomila lire, il sullodato autore osserva che non sarà difficile trovare in tutta Camogli almeno duemila persone che si trovino nella condizione di versare 100 lire ciascuna.

Facciamo nostra la proposta ed attendiamo che i camogliesi tutti corrispondino con entusiastica generosità inviandoci le lire cento.

IL RETTORE

L' Abate GIOVANNI SCHIAFFINO

Nel cinquantesimo anno della Sua morte

Nel memorabile discorso che Don Camillo Maria Seriola, Abate V. Generale dei Monaci Olivetani pronunciava il primo del mese di Agosto 1888 nella chiesina di S. Prospero in occasione dei funerali a suffragio dell'anima del grande camogliese Abate Giovanni Schiaffino, (orazione che fu data alle stampe e che oggi riesce pressochè introvabile) l'oratore esaltando le benemerienze del prelado illustre usciva in questa scultorea frase: «...la memoria del Padre Abate Giovanni Schiaffino l'ala del tempo non la cancellerà dai cuori dei suoi concittadini...».

Da quel giorno memorando sono già trascorsi cinquant'anni e i fatti provano che le parole dell'oratore non erano vana espressione rettorica.

Dalla memoria vivissima che del concittadino dopo cinquant'anni conservano i camogliesi e i suoi confratelli tutto ci induce a credere che non solo la sua bontà e la sua dottrina attraesse, a Lui vivente, le anime desiose di bene e di elevazione spirituale, ma anche dopo il suo passaggio terreno l'opera di quest'uomo meraviglioso lasciata in retaggio ai suoi continuatori oggi, benedetta dal Signore, si amplifica

e si estende come certamente Egli si era ripromesso, meta agognata delle sue inesauribili fatiche, del suo apostolato.

Degnamente i monaci olivetani di S. Prospero ne commemoreranno il 13 settembre p. v. il cinquantesimo della sua dipartita avvenuta nell'appena costruito monastero il 30 Luglio 1888 circondato dai suoi confratelli estasiando tutti per la sua morte da santo. Per l'occasione verrà benedetto l'inizio dei lavori di una nuova costruzione che completerà il vecchio fabbricato e che sarà al suo nome intitolata. Offrirà essa maggior sviluppo alle opere di studio per i giovani postulanti e darà non v'ha dubbio un maggiore apporto alle sante vocazioni.

La vita del bianco monaco di S. Prospero fu tutta intessuta di fatti e di opere che ce lo presentano anche dopo tanti anni di una natura veramente superiore.



La santità ama operare nel silenzio e nell'umiltà, spesso evita con cura che il bene compiuto lasci tracce visibili al mondo e per quanto l'opera dell'abate Schiaffino abbia invece lasciato orme sensibilissime nel campo degli studi e della pietà purtuttavia riesce malagevole conoscerne i fatti più salienti all'infuori di quelli contenuti nell'opera citata.

A Camogli il Nostro fu conosciutissimo ai suoi tempi e coloro che per l'età non hanno potuto ravvisarne le miti sembianze ne hanno sentito almeno parlare nelle case, dai genitori, dai parenti, perchè la figura del fondatore del monastero degli Olivetani di S. Prospero gigantesco in questa nostra Camogli sullo scorcio del secolo XIX.

La famiglia dell'abate Giovanni Schiaffino era (e tuttavia lo sono i suoi discendenti) nominata come quella dei « Marialaura » (in dia-

letto « Maialaua ») soprannomi aggiunti allora frà di noi per distinguere le numerose famiglie che portavano lo stesso cognome.

Nacque il 6 dicembre 1807 da Filippo e da Maria Boggiano. Suo padre (morto nel 1848) era capitano di Gran Cabotaggio e armatore, come lo erano a quei tempi in cui fioriva la navigazione a vela la massima parte dei camogliesi.

Voleva la consuetudine che anche i figli di agiata famiglia non appena usciti dalla fanciullezza iniziassero i primi contatti col mare, imprendendo quei viaggi verso l'Oriente ove i navigatori camogliesi svolgevano i loro fortunati traffici. Da questa consuetudine non ne rimase esente il piccolo Giovanni che seguì l'andazzo dell'epoca e per ben quattro volte solcò i mari fino a quelle lontane contrade.

Lo spirito e l'indole del giovanetto più al ritiro e alle cose sacre si addicevano e fu così che indossato l'abito ecclesiastico fu agli studi classici in Genova. Fin da allora la mente del giovane studioso diede magnifici sprazzi della sua sfolgorante luce e i suoi docenti non ne ebbero che parole di lode e di ammirazione. Notiamo fra questi il celebre storico padre Giovanni Battista Spotorno. Entrò a far parte del Monastero di Gubbio (S. Pietro) il 10 febbraio 1827 festa di S. Scolastica sorella di S. Benedetto fondatore dell'Ordine. Si racconta che il viaggio da Camogli alla terra dell'Umbria fosse compiuto dal giovane postulante, solo soletto a piedi alla maniera degli antichi romei. Dopo alcune traversie permesse da Dio per provarne la sua vocazione e l'adamantino carattere ancora il 10 febbraio del 1831 fece la sua Professione solenne. Ordinato sacerdote venne traslocato al monastero di S. Gerolamo di Quarto al Mare ove esercitò con lode la carica di maestro dei novizi.

Trascorso alcun tempo fu mandato a Roma quale aiuto del Procuratore Generale della Congregazione. Trovò nella Città Eterna da profondersi negli studi. Fu alla Sapienza a studiar leggi e conseguì la laurea ad « honorem » con la piena approvazione del consesso accademico. Nel 1845 dall'obbedienza venne inviato all'Archicenobio di Monte Oliveto Maggiore in Toscana nella qualità di Cancelliere Generale.

La sua opera attenta sagace e prudente si rese estremamente necessaria a Palermo quando per incomposti moti rivoluzionari, accaduti nel 1848, il monastero di S. Giorgio venne devastato e quei monaci depredati, dispersi e in gran parte uccisi.

Vi ricompose in mezzo a difficoltà che ad altri sarebbero sembrate insormontabili la famiglia religiosa, dopo due anni di lavoro paziente e ininterrotto fu chiamato alla carica di Visitatore e nel 1850

a quella di Superiore del Monastero di Roma ove appunto si venerano le insigni reliquie della fondatrice delle oblate olivetane: S. Francesca Romana.

Nel 1853 fu benedetto Abate e nel capitolo celebratosi nel 1856 venne eletto generale della Congregazione. Visitò molti monasteri in Italia ed all'estero e quando cessò dall'importante mandato si recò in Francia ove dimorò prima a Parmenie (Delfinato) nel Santuario dei Sette Dolori di M. V. e vi fondò un primo monastero. Ripeté la santa fatica a S. Bertrando nell'alta Garonna. Visse in questo luogo circa vent'anni compiendo immensurabile bene frà quel popolo e ne fu strappato dalla violenza di leggi inique dettate dalla incipiente rivoluzione che doveva affliggere allora la nazione vicina.

Lasciò in quelle plaghe che avevano visto la sua prodigiosa attività un bene immensurabile, l'opera sua spesa a favore di questa gente fu assai stimata e tante ne furono le testimonianze. Ci piace riportare alcune espressioni che i suoi fedeli a mezzo di numerose lettere si compiacevano di esprimergli ancora dopo molt'anni dalla sua dipartita. Così scrivevano al degnissimo prelado:

«..... partendo dalla Francia voi lasciate sconsolati gli abitanti del mezzogiorno di essa, ai quali non cessaste mai di fare del bene. Tutti coloro che da voi furono sollevati e guariti (1) seppero con rammarico quali severe misure furono adoperate per iscacciarvi dal territorio francese e spesse volte ne biasimarono gli autori. Sperano tuttavia che malgrado l'ingratitude usatavi non vorrete affatto distornare il Vostro cuore dai francesi i quali non hanno mai cessato di rammentarvi».

Scacciato dalla terra che aveva visto la fioritura di tante buone opere di tanto sacrificio il camogliese senti l'attrattiva della terra natia.

(1) Occorre sapere che il Padre Schiaffino aveva incontrato durante il suo lungo apostolato occasioni varie di curare oltre le anime anche i corpi. Fu a sua volta infermiere, di mente sveglia e di cultura enciclopedica aveva imparato le cause di molte malattie e colla lunga pratica ne aveva escogitato i rimedi tratti tutti da semplici prescrizioni e più che altro dal porre il malato ad un regime che ne consentisse la quasi sicura guarigione. La sua cura era quella che un tempo si chiamava « omeopatica » derivante cioè dalle leggi naturali ma che apportava benefici non indifferenti che qualche volta avevano del miracoloso. Così fu che in terra di Francia e anche in Camogli durante gli ultimi anni della sua vita molti ricorrevano a Lui per ottenere sollievo a dolorose infermità del corpo. Il ripristino della salute era per il buon monaco un mezzo per penetrare nei cuori e il più delle volte la salute del corpo coincideva con quella dell'anima oggetto specifico per il quale l'Abate elargiva i tesori della sua sapienza e della sua abnegazione.

Al pari della totalità dei suoi concittadini che dopo le lunghe navigazioni, dopo gli infiniti pericoli e la vita consumata nel duro lavoro sul mare, estenuati sentivano il bisogno di ridursi alla diletta Camogli che li aveva visti nascere per chiudere in pace gli occhi su quegli impervi scogli che addestrati l'avevano alle titaniche lotte con gli elementi, così senti il Nostro la nostalgia, dopo aver percorso senza mai stancarsi le infinite strade di questo mondo ovunque spargendo la parola e l'esempio del buon monaco, senti la nostalgia di chiudere il corso della sua vita in quegli stessi luoghi che erano stati testimoni dello sboccio della sua gioventù e del fiorire della sua vocazione.



Monastero dei Monaci Olivetani di S. Prospero

Dobbiamo però dire che non era precisamente per riposarsi che Giovanni Schiaffino tornava a Camogli. L'Uomo di Dio non accuserà giammai stanchezza ma fino all'estremo le sue forze dedicherà alla santa missione in mezzo alle genti. Voleva Egli spendere ancora il rimanente della vita a vantaggio dei suoi simili e un progetto aveva accarezzato da tempo: dotare Camogli di un monastero di Olivetani.

Nelle sue solitudini, lontano dalla patria aveva già fissato il luogo ove doveva sorgere la casa dei bianchi monaci. Lassù sulla degradante collina del « Priaro » fra il pallido verde del folto uliveto nel punto istesso ove la mai smentita tradizione vuole che il vescovo di Tarra-

gona San Prospero esule dal suo popolo e pellegrino a Roma eterna, abbandonasse sfinito il capo sopra un sasso per addormentarsi nella eterna beatitudine, lassù dove da un coro di angeli l'anima del Santo venne accompagnata al Cielo, l'eccelsa mente dell'abate Schiaffino aveva divisato di far sorgere un vasto cenobio. In quel punto che una chiesina campestre quasi diruta segnava il luogo fortunato che aveva visto il transito del Santo quasi d'incanto sorse il magnifico convento che venne unito alla cappella convenientemente ingrandita e rinnovata. Quella località, un tempo deserta, da allora senti in continuo il tinnir della campana che chiama i frati alla preghiera, senti innalzare al cielo le preci e gli inni a gloria di Dio Onnipotente.

L'attività del Nostro fu grande in questo scorcio della sua vita, nulla risparmiò e con l'aiuto di parenti e della popolazione in breve il suo sogno divenne luminosa realtà. Nel monastero appena costruito la sera del 30 luglio 1888 contornato dai suoi attristati fratelli in religione quell'anima che tanto aveva operato per la gloria del Signore s'innalzò fra nimbi di sfolgorante luce a ricevere il premio eterno.

Camogli rimase debitrice al grande suo figlio dell'onore di poter annoverare il monastero della Congregazione Olivetana fra i suoi confini.

Prima di concludere questa breve memoria vogliamo ancora dire della figura ragguardevole dell'Abate Schiaffino nel campo degli studi. Eclettico per natura era Egli versato in moltissimi rami dello scibile, ma dove si distinse in modo veramente notevole fu nello studio della paleografia. Cancelliere generale della Congregazione nell'archicenobio di Monte Oliveto Maggiore, pur tra il grave peso della sua carica, trovò modo di ricrearsi nello studio delle memorie manoscritte dei Santi che quivi dimorarono, dal grande S. Carlo Borromeo al fondatore del Cenobio e della Congregazione il Beato Bernardo Tolomei.

Custode dell'archivio si porta a studiare e a decifrare molti manoscritti arricchendo la mente e lo spirito di utili cognizioni in quella materia. Diventa paleologo insigne lodato e additato dai grandi dell'epoca. Decifra parecchie bolle delle quali invia la trascrizione alla Commissione istituita dal Pontefice Pio IX per una nuova pubblicazione del Bollario. A Siena compulsa testi antichi e pure in Francia ha modo di interpretare manoscritti e documenti che si è fatti spendere dall'Italia.

Studiò e lasciò cenni intorno alle reliquie di S. Tommaso d'Aquino e illustrò la vita di S. Bertrando. Anche il governo di Francia nonostante il triste trattamento che doveva usargli dopo lo considerava moltissimo per questa sua scienza e non di rado gli inviava dei libri contenenti memorie tolte dagli archivi di stato.

Altra ragione di riconoscimento abbiamo verso l'abate Schiaffino ragione di intima soddisfazione per noi tutti perchè proprio grazie ai suoi studi preferiti nella paleografia potè tramandarci le memorie intorno al santo Patrono di Camogli, San Prospero Vescovo di Tarragona, di cui con mai intiepidita devozione dal lontano 409 conserviamo le sue reliquie. Ne lasciò un saggio manoscritto che attende ancora la sua pubblicazione. L'umiltà dote precipua del Nostro si dice abbia impedito in terra di Francia l'offerta onore dell'infula a premio della sua opera e dei suoi meriti. Profuse del suo, tutto donò per la gloria di Dio.

Solo un desiderio aveva espresso ai suoi confratelli quando il monastero di Camogli era giunto a compimento. Il suo frale terreno avrebbe dovuto riposare in un loculo scavato nel vivo sasso sotto la chiesa dal lato appunto della strada ove si dice che S. Prospero esalasse l'ultimo respiro.

Opposizioni dovute alle leggi non hanno permesso di appagare subito il suo desiderio e solo il 14 ottobre 1909 quasi in trionfo le ossa umiliate vennero esumate dal cimitero urbano e dopo una solenne funzione svoltasi nella chiesa parrocchiale dove il nostro arciprete Mons. Pietro Riva protonotario apostolico pronunciò un'orazione funebre di cui se ne conserva il ricordo, scortate da numeroso clero, dai confratelli e dalla popolazione numerosissima furono trasportate alla mistica chiesina.

La salma venne calata in apposita tomba collocata in « cornu epistolae » dell'altar maggiore. Sormonta l'avello un ricco monumento in bianco marmo di Carrara opera dello scultore Gaetano Cuoco genovese d'origine e camogliese d'adozione artista di non dubbia fama. Stà la figura dell'abate in atto di contemplazione e di assorta preghiera proprio come soleva Lui vivo trattenersi a lungo ai piedi del tabernacolo santo.

L'opera dell'abate Giovanni Schiaffino di Camogli progredirà ancora per il bene delle anime e la bella iniziativa dei suoi confratelli

atta ad esaltarne la memoria trova consenziente tutto il popolo camogliese:

« fannogli onore e di ciò fanno bene »

DARIO UMBERTO RAZETO

A memoria di quanto i confratelli e i camogliesi hanno fatto per onorare l'Abate Schiaffino riportiamo il testo della lapide che ricopriva il suo sepolcro nel cimitero di Camogli e che con opportuna variante venne collocata dopo un ventennio dalla sua morte in prospettiva al monumento che nella chiesa di San Prospero ne decora l'avello:

QUI RIPOSA LA SALMA
DELL' AB. OLIV. DON GIOVANNI SCHIAFFINO
A CUI DEVE CAMOGLI QUESTO MONASTERO DI SAN PROSPERO
VERO MONACO BENEDETTINO
ALLO ZELO PER LA SUA CONGREGAZIONE DI CUI FU SUPREMO MODERATORE
UN QUELLO DELLA SALUTE DELLE ANIME
COLTIVÒ INDEFESSO GLI STUDI E FÙ DISTINTO PALEOGRAFO
DI ANNI 81 PIENI DI BUONE OPERE
FÙ TOLTO DAGLI OCCHI NON DAL CUORE DEI CAMOGLIESI E DEI CONFRATELLI
IL 30 LUGLIO 1888
R. I. P.

E pure a ricordo accenniamo alle epigrafi che fregiarono la porta del tempio e i tre lati del tumulo in occasione del solenne funerale che per l'anima sua si celebrò nella chiesa parrocchiale di Camogli il 25 settembre dell'anno di sua morte.

Esse compendiano la sua vita e le sue opere e furono dettate unitamente a quella del monumento dal sac. G. B. Graziani:
(sulla porta maggiore del Tempio):

FINEBRI ONORI E SUPFRAGI
AL NOSTRO REVERENDISSIMO GIOVANNI SCHIAFFINO
ABATE DELLA CONGREGAZIONE DI S. MARIA DI MONTE OLYETO
DELLA PATRIA BENEMERENTISSIMO

(in chiesa, ai tre lati del tumulo):

L' ETERNO RIPOSO PREGATE O CAMOGLIESI
AL VOSTRO DON GIOVANNI ABATE SCHIAFFINO
PROPAGATORE E MODELLO DI CENOBITICA VITA
INDEFESSO MINISTRO AL POPOLO DELLA GRAZIA DIVINA

LE BENEMERENZE RICONOSCETE DEL CITTADINO
CHE AMATA SEMPRE LA PATRIA D'OPERO SO AMORE
CELEBRITÀ E SPLENDIDEZZA TESTÈ LE AGGIUNSE
CON LA NUOVA MOLE DI MAGNIFICO MONASTERO.

ONORATE IL PALEOGRAFO IL DOTTORE L' ARCHEOLOGO STUDIOSO
CHE MAI NON PERDONÒ A SPENDIO NÈ A FATICA
PER DARE PIÙ CHIARO LUME ALLA MEMORIA
DI SAN PROSPERO IL VOSTRO ANTICHISSIMO PATRONO

CRONACA DEL SANTUARIO

Il bimestre ha un inizio gioioso con la più cara manifestazione dei Camogliesi in onore della loro Madonna. Per il popolo camogliese il giorno 2 luglio è il faustissimo giorno della ricordanza perchè da quel dì fortunato una nuova era ha principio per la nostra terra. Pagine e pagine di storia gloriosa dovranno scriversi da allora, esalteranno esse in uno alle glorie della Madre i fasti di nostra gente.

Le generazioni che da quel beatissimo giorno si sono avvicinate hanno tutte sentito nonostante il mutar di tempi e di eventi la soave poesia della predilezione che la Regina dei Cieli ha mostrato per questo borgo marinaro e per il suo popolo fedele e laboriosissimo. Patrona e Regina di Camogli la Madonna ha voluto un trono in questo angolo di Paradiso il « Boschetto », per assidersi in mezzo ai figli dispensiera di grazie di celesti favori. E' giusto quindi che la bella data sia compresa fra quelle faustissime e sia anzi la più bella, la più santa. Festa di anime e di cuori che si accingono con purità di intenti a rendere l'omaggio filiale alla Madre Celeste. E avrà certamente gioito il cuore materno di Maria a contemplare attorno al suo trono rutilante di luci, olezzante di fiori, il popolo accalcato senza distinzione di età, di casta e di cate-

goria unito in un palpito d'amore per la tenera Mamma che Corredentrice del genere umano tutti accoglie i suoi figli sotto il suo manto di protezione, per condurli per la via della eterna salvezza al suo Divin Figlio Gesù. La Messa dell'alba trova già la chiesa stipata, chè anzi per vero dire non piccolo stuolo di devoti attendeva ad ora primissima l'aprirsi del Tempio.

Dovremmo ora dire del numero delle comunioni, della grandiosità delle funzioni che si sono svolte durante la giornata con uno sfarzo e un decoro degno della solennità ricorrente. Lo facciamo in sintesi anche per evidenti ragioni di spazio. La messa della Comunione generale è stata celebrata dal rev. Sac. don Fortunato Cordiglia, prevosto di S. Fede in Genova il quale ha pronunciato con frase suadente ed incisiva brevi pensieri sulla SS. Eucaristia infiammando le anime ad accostarsi al Divin Banchetto. Sono seguite numerose messe lette tutte affollatissime. Messa solenne venne celebrata dal Rev. Can. Giuseppe Giubergia Rettore del Santuario di Mondovì presso Vicoforte. Il venerando arciprete Mons. Pietro Riva protonotario apostolico ha voluto rendere devoto omaggio alla Vergine del Boschetto assistendo alla messa solenne. Nel tardo pomeriggio dopo i vesperi il

rev. Prof. Luigi Recagno del Seminario Arcivescovile di Genova ha pronunciato un dotto panegirico nel corso del quale ha fuso i vari sentimenti di amore e di pietà che sono luce e vita del cristiano praticante con l'affetto vero e sincero che il nostro popolo — mariano per eccellenza — nutre verso la Regina dei Cieli. Dobbiamo poi prodigare alcune lodi e ringraziamenti a persone e complessi che coll'opera loro hanno favorito il buon andamento della solennità.

Prima di tutte la bravissima cantoria del Santuario. Alla instancabile direttrice Prof.ssa Noemi Brusco, alle attivissime e modeste esecutrici che non si sono risparmiate fatica alcuna perchè le loro dolci melodie decorassero la bella solennità rivolgiamo un pensiero di riconoscenza con la certezza che la Vergine ricambierà in tesori di grazie quanto hanno operato a favore della buona riuscita delle solenni funzioni. Non dimenticheremo i giovanissimi « boschettini » che con incontenuto entusiasmo non hanno voluto lasciar trascorrere la bella occasione per innalzare al cielo stellato i loro sfavillanti fuochi che con la pioggia di iridescenti stelline e fragorosi scoppi hanno tramandato ai lontani la gioia della nostra festa. Elogiamo vivamente il corpo bandistico della città di Recco diretto con abilità dal M.o Cav. Vasques il quale ha eseguito un bellissimo programma di musica italiana, as-

sai gustato ed applaudito coronando degnamente la serie delle manifestazioni esterne.

Il giorno dopo è giunta al Santuario la processione votiva dalla Chiesa parrocchiale. Anche questo atto di amore a Maria si è svolto con la consueta affluenza nonostante che celebrazioni in località a noi vicine abbiano concorso ad attrarre gran parte della cittadinanza.

Il giorno 5 luglio — come si pratica da molti anni — al Santuario convennero i Sacerdoti camogliesi in visita di omaggio e di ringraziamento.

Funzione quanto mai caratteristica poichè, possiamo affermarlo, ben rari devono essere i paesi che possono contare così grande numero di sacerdoti.

Se la Città di Camogli va altera per un passato marinaro veramente glorioso, altro motivo di sua gloria nel campo spirituale è quello di essere culla ad un numero veramente imponente di sacerdoti, di anime votate al servizio di Dio. Può esservi alcuno che ignori come or non fanno che cinque lustri i sacerdoti di Camogli che operavano con zelo e assiduità nella mistica Vigna del Signore superavano i cento? E' certo però che anche ai giorni nostri, nonostante la rarefazione delle vocazioni e il profondo soleo che ogni anno la morte incide fra la laboriosa centuria, i sacerdoti di Camogli che occupano quasi tutti cariche e dignità nel

clero raggiungono un numero non indifferente. La giornata mariana dei sacerdoti camogliesi al Boschetto va ogni anno acquistando in profondità — vale a dire penetra nel vivo del nostro popolo che ama circondare i suoi concittadini prediletti che con lo studio e con l'opera onorano dovunque la loro terra natale.

Sono convenuti al Santuario i sottototi Sacerdoti:

Ansaldo Francesco, Cappellano, Camogli — Antola Michele, Canonico, Rapallo — Bertolotto Antonio, Prevosto a Viganego — Bertolotto Fortunato, Prevosto a S. Remigio di Parodi Ligure — Bertolotto Padre Tomaso dei Figli di Maria Immacolata — Bisso Pietro, Vice Parroco a Certosa di Rivarolo — Casarino Padre Nicola, Certosa di Calci (Pisa) — Causi Agostino, Prevosto a S. Massimo di Rapallo — Cichero Antonio, Rettore a Prati di Mezzanego — Costa prof. dott. Antonio — Costa Felice, Prevosto a Castagna — Costa Can. Prospero, Collegiata di N. S. del Rimedio, Genova — Crovari Giacomo, Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto — Crovari Paolo, Prevosto a N. S. delle Grazie di Castelletto, Genova — Ferreccio Pietro, Vice Parroco a San Rocco sopra Principe, Genova — Maggiolo Can. Silvestro, Prevosto a S. Maria del Campo, Rapallo — Marciani Can. Giuseppe, Collegiata di N. S. del Rimedio, Genova — Marini Elia, insegnante, Genova — Marini Pa-

dre Ferdinando di S. Maria Carmelitano Scalzo a S. Carlo, Genova — Massa dott. prof. Giacomo, Cappellano delle Carceri Giudiziarie, Genova — Olcese Domenico, Abate Parroco di S. Salvatore — Rossi Bartolomeo, Prevosto a Sturla — Rossi Emanuele, Mansionario Metropolitana S. Lorenzo, Genova — Schiaffino Gerolamo, Prevosto a Nozarego di S. Margherita Ligure — Schiaffino Prospero, Mansionario Basilica dell'Immacolata, Genova — Schiappacasse Gio Bono, Prevosto a N. S. delle Grazie, Sampierdarena.

Impossibilitati a intervenire hanno inviato la loro adesione i RR. Aste Andrea, Vice Parroco, Chiesa dell'Immacolata, Pegli — Boggiano Giovanni, Cappellano, San Lorenzo della Costa — Costa Stefano, Arciprete, Isola del Cantone — Mortola Can. Angelo, Collegiata di N. S. del Rimedio, Genova — Olivari Stefano, Direttore Spirituale, Seminario Arcivescovile, Genova — Razeto Padre Agostino, Salesiano Collegio S. Benedetto, Parma — Schiaffino Can. Filippo, Collegiata S. Stefano, Lavagna.

Erano pure presenti il seminari-
sta Giuseppe Scarsi e il camogliese
Manlio Polverini.

Notammo il Padre Mauro con lo studentato del Monastero degli Olivetani di S. Prospero, le RR. Suore Gianelline e i piccoli dell'Orfanotrofio maschile « S. Fortunato » che hanno prestato servizio all'altare e molti altri.

A tutti giunse graditissima la paterna benedizione dell'Eminentissimo Card. Pietro Boetto S. J. Arcivescovo di Genova e quella di S. Ecc. Mons. Conte Amedeo Casabona Vescovo di Chiavari nostro illustre concittadino.

La funzione si è svolta con la consueta solennità accompagnata in canto gregoriano dai sacerdoti presenti. Celebrò il novello levita Pietro Bisso e al Vangelo salì il pergamo il Prevosto di Nozarego don Gerolamo Schiaffino che pronunciò un apprezzato discorso di occasione. La benedizione Eucaristica venne impartita dal rev. Can. Silvestro Maggiolo, Prevosto a S. Maria del Campo (Rapallo) che proprio in quest'anno ha compiuto felicemente il cinquantesimo anno di sua ordinazione sacerdotale. Un'adunanza ha seguito le sacre funzioni. Temi trattati e argomento principe la devozione a N. S. del Boschetto e i maggiori apporti che tutti i camogliesi — particolarmente i sacerdoti — devono dare per farla conoscere ovunque.

La serie dei pellegrinaggi continua e ne diamo ampia relazione in queste note di cronaca. Convengono al Boschetto da ogni parte — massime nella stagione estiva — delle comitive di devoti, a volte riuniti in associazione, spesso complessi famigliari e anche singoli pellegrini. Noi li vediamo, osserviamo la loro composta e devota pietà e tutti quanti di Camogli ne rimangono ammirati. Se poi i pel-

legrini sono camogliesi residenti fuori che qui conducono all'altare della Madre i conoscenti e i famigliari, l'atto di amore alla terra natale e quello maggiormente apprezzabile della mai intiepidita devozione alla Regina nostra, ha il potere di commuoverci. Grato animo per tutti quanti, e particolarmente per i camogliesi, sono venuti e altrettanto per quelli che ancora devono venire. Salvo impedimenti di natura diversa, ogni camogliese autentico residente fuori, non dovrebbe lasciar trascorrere l'anno senza passare una giornata ai piedi della Vergine del Boschetto e se possibile con la famiglia e con gli amici. Propaganda degna, apportatrice di benefizi spirituali di cui la Madre del Boschetto terrà conto per la salvezza delle anime nostre. Saremo grati altresì se tutti coloro che vengono in visita di devozione vorranno darcene atto. I sacerdoti al Santuario sono sempre presenti.

Al R. Rettore oppure al Vice Rettore si dica della visita compiuta, per devozione o in ringraziamento delle grazie ricevute, verrà tenuta sul nostro Bollettino memoria del loro passaggio a maggior gloria della Vergine Benedetta.

Il 10 luglio giunge un numeroso pellegrinaggio dalla « Chiappetta » di Bolzaneto diretto dai RR. Padri Conventuali. Si svolgono le funzioni all'altare della Vergine e i pellegrini rimangono ammirati del bel Quadro Taumaturgico e della sto-

ria dell'Apparizione che viene loro descritta dal Rev. Vice Rettore.

Il 13 luglio si avvicendano all'altare di Maria in devoto pellegrinaggio i Sacerdoti dell'Archidiocesi genovese consacrati nel 1936 dal Card. Minoretti di venerata memoria. Seguono una simpatica tradizione dei sacerdoti genovesi di ritrovarsi ogni anno in qualche santuario. Fedeli alla vicendevole promessa, scelsero quest'anno il Santuario del Boschetto dove uno di loro, il sac. Pietro Ferreccio, Vice Parroco a San Rocco sopra Principe, che tante volte aveva prestato all'altare della Madonna il servizio da chierichetto, ha celebrato una fra le sue primissime messe. Qui convennero in numero di dodici per rinsaldare quei sacri vincoli che li unirono fin dagli anni del Seminario e per impetrare nuove grazie sul loro ministero. All'altare di Maria celebrò prima don Paolo Poggi e poi don Carmelo Ricco cantò la messa solenne assistito dagli altri. Dobbiamò notare fra gli intervenuti il Curato di Ruta don Riccardo Delfino ed il ch. Giuseppe Scarsi.

Il suono a festa delle campane adunò nel Tempio una discreta folla. Al Vangelo il Rev. Rettore rivolse ai convenuti particolari espressioni dettate dalla circostanza e congedandoli distribuì a tutti un caro ricordo.

Notiamo ancora un pellegrinaggio il giorno 24 luglio. E' desso guidato dal Rev. Sac. G. B. Gazzolo,

camogliese, Rettore della Chiesa Abbaziale di San Bartolomeo del Fossato in Sampierdarena. Sono gli uomini cattolici della parrocchia che danno spettacolo di Fede e di pietà. Tutti quanti si accostano al Banchetto Eucaristico e il loro Rettore mentre illustra la Madonna dei naviganti cita un fatto occorso al padre suo antico capitano della nostra Camogli. Dice infatti che il vecchio uomo di mare, di ritorno dalle Antille sopra uno dei magnifici velieri che nell'ultima metà del secolo scorso solcavano vittoriosi gli Oceani portando ovunque la bella Immagine della Madonna del Boschetto, fu sorpreso da improvviso e violento temporale e già gli elementi scatenati stavano per aver ragione del bastimento. Un naufragio sembrava inevitabile. Con quella fede che era appannaggio di quei vecchi marinai il capitano si ricordò di avere un poco di acqua benedetta conservata per i casi di maggior fortuna. Con quella, rivolto al quadro della Madonna dei camogliesi, ostentato al posto di onore nella « camera », che sarebbe stato il salotto di quegli antichi velieri, prima la prega con fede eppoi con gesto ieratico getta quest'acqua, quale reliquia sulle onde in burrasca. Quest'atto quasi di benedizione col nome della Madonna del Boschetto sul labbro di tutto l'equipaggio ha il miracoloso potere di calmare le onde, di far cessare l'uragano e il pericolo è subito scomparso. Questo vuol

significare la fede dei nostri padri, che lor vita spesero nelle lunghe navigazioni, verso la Madonna dei naviganti la Vergine del Boschetto che tanta riconoscenza ha meritato dai suoi figli eletti, i camogliesi.

Il «perdono d'Assisi» detto altrimenti la «Porziuncola» antico privilegio del nostro Santuario, ha avuto quest'anno un concorso veramente numeroso. La predicazione che fu ascoltissima, fu tenuta con santa unzione dal R. Padre Silvestro, Guardiano dei Minori Francescani del Convento di Recco.

Il 7 agosto convennero al Santuario le suore Gianelline che dopo gli esercizi spirituali tenuti nella cappella dell'Istituto Femminile da loro diretto, si sono recate numerose a ringraziare il Signore nel Tempio di Maria, per la materna protezione sperimentata e per le grazie loro concesse durante il pio ritiro.

Durante il bimestre i novelli sposi si sono succeduti nel loro atto di omaggio alla Madonna con la visita in forma solenne nel giorno stesso degli sponsali. Così è che con largo stuolo di parenti ed amici si sono recati al Santuario gli sposi: Cuneo Simone di Luigi e Tibaldi Milina fu Luigi il 23 luglio e il 4 agosto il cap. Renzo Pastore e Milena Ciri. Per tutti ebbe luogo la funzione propiziatoria e furono recitate le preci di circostanza.

Abbiamo avuto anche due prime Comunioni dei bimbi Adriano e Francesco Olivari di Ernesto, rispet-

tivamente di anni 10 e 9. I due innocenti cuoricini si sono accostati trepidanti all'altare della Madonna circondati dall'affetto dei genitori e dei parenti tutti. La Madonna dall'alto del suo trono ha benedetto i due piccoli e la bella giornata trascorsa al Santuario sarà certamente per loro arra di un felice e prospero avvenire.

Si chiude il bimestre con la Santa Novena della Madonna del Boschetto nella sua festa settembrina. E' infatti dal 26 agosto che un predicatore d'eccezione, il Rev. Padre Eusebio Tintori, attira con la sua eletta facondia al Tempio della Madonna gran folla di popolo che si reca alla mattina per tempo a rendere omaggio alla nostra Regina.

OFFERTE

dal 21 Giugno al 25 Agosto 1938

Pro Santuario

N.N. a mezzo Banco Rio de La Plata	L.	80,—
Amministrazione Tonnara di Camogli «Punta Chiappa»	»	50,—
Repetto Caterina, New York	»	20,—
Avegno Maria	»	10,—
D. P. G. - Genova (p. gr. r.)	»	50,—
Bozzo G. B.	»	10,—
Famiglia Piazza	»	15,—
Marciani Giuseppina	»	10,—
Dapelo Simone	»	30,—
N. N.	»	10,—
Maggio Vittoria	»	5,—
Sacerdoti camogliesi partecipanti al raduno al n. Santuario	»	102,25
Sac. N. N.	»	50,—
N. N. (per grazia ricevuta)	»	50,—
N. N. (per grazia ricevuta)	»	10,—

Coniugi Caimi - Bergamo	L.	20,—	Rev. Sac. Agostino Causi		
Bozzo Bianca	"	5,—	- S. Massimo di Rapallo	L.	10,—
Tuchan Emma - P. Said	"	46,75	Luigina Da Prato - La Spezia	"	10,—
Avegno Maria in Cavallo	"	10,—	Cartasegna Teresa in Ansaldo		
Razeto Marichita ved. Castagneri - Roma	"	25,—	- Vado Ligure	"	5,—
T. N. (in ringraziamento)	"	50,—	Maria Rita Ciotti	"	10,—
(in ringraziamento)	"	100,—	Maggio Angela	"	10,—
Pellegrina Casabona Razeto			Dellacasa Angela vedova		
F. D. (in ringraziamento)	"	50,—	Crovani - Genova	"	10,—
N. N. (per grazia ricev.)	"	100,—	Marini Caterina ved. Figari	"	5,—
G. R.	"	10,—	Tebano G. B.	"	5,—
Tossini Maria (in ringraz.)	"	100,—	Figallo Carlo	"	5,—
Borgarelli Paolo	"	25,—	Solari Rina - Genova	"	10,—
Mortola Clorinda (in ringraz. e domanda di protezione)	"	50,—	Antola Angelina	"	15,—
N. N. (in ringraziamento)	"	100,—	Suore Collegio - Ruta	"	10,—
F. A. C. - Genova	"	100,—	Lena Ottavia	"	10,—
			Cap. Razeto	"	5,—
			Maria Lauretta Pecchioni	"	5,—

Pro Bollettino

Mortola Caterina - Brooklyn	L.	15,—
Simonetti Maria	"	5,—
N. N. - Genova	"	10,—
Vignola Ludovica	"	10,—
Andreani Lannè - Brooklyn	"	19,—
Bianca B. - Genova	"	15,—
Triulzi Rosetta	"	10,—
Traversaro Paola	"	10,—
Vaccarezza Felicina vedova Olivari	"	10,—
Schiaffino Maria ved. Pesce	"	5,—
Fravega Angela	"	10,—
N. N.	"	5,—
Vannini Adriano	"	5,—
Mari Amedea ved. Razeto	"	10,—
Razeto Irene	"	5,—
Rev. Sac. Schiaffino Prospero - Genova	"	10,—
Rev. Sac. Marini Elia	"	10,—
Rev. Sac. A. C.	"	50,—
Amezzi Alberto	"	10,—
Maria Schiaffino Salvo	"	10,—
Coniugi Caimi - Bergamo	"	10,—
B. R.	"	4,—
Silvia Mortola Galleani	"	10,—
Capurro Teresina	"	5,—
Gorbelli Maria ved. Bruno - Buenos Aires	"	50,—
Terrile Angela	"	5,—

Offerte di fanciulli che si pongono sotto la protezione di N. S. del Boschetto.

Maria Rosa Ferrari - Brooklyn	L.	5,—
Romano Alba	"	7,—
Nipoti della Signora Paola Traversaro - Buenos Aires	"	10,—
Schiappacasse Matteo ed Angela	"	5,—
Solari G. B. - Genova	"	10,—
Bologna Marcello e Rosanna, Martini Aureliana e Davidino		
Bologna Angelo		
Martini Gianna e Amadio		
Martini Caterina	"	5,—

Per necrologio

Costa Marietta ved. Schiaffino	L.	50,—
Marini Benedetto	"	50,—
Gloria Schiappacasse Massone	"	50,—
Olivari Prospera Bonelli	"	50,—
Cordiglia Maria	"	50,—
Notaro Prospero De Negri	"	50,—

Per il culto a S. Giovanni Bosco

Caterina Repetto - New York	L.	20,—
Olivari Felicina	"	5,—
N. N. (in ringraziamento)	"	100,—
Borgarelli Paolo (in rigr.)	"	25,—

M. L. O.	L.	5,—
Anito Bozzo Macchiavello	"	5,—
N. N.	"	5,—
Vignali Crovari - Follonica	"	50,—

Doni alla Madonna

Olivari Maria - Ruta - Fermaglio d'oro
L. S. - Lunga catenella d'oro
M. C. - orecchini oro
N. N. - Spilla oro
N. N. - Anello oro.

La bimba Cangiotto Adelina di mesi sei ridotta in fin di vita per crudele morbo dalla sua mamma devota della nostra Madonna sotto la cui protezione è stata posta fin dalla nascita, per intercessione della Regina del Cielo è completamente guarita e il giorno 9 agosto nel Santuario si è svolta la funzione di ringraziamento per la riacquistata sanità.

Per mancanza di spazio rinviamo parte delle sottoscrizioni al prossimo numero.

IL MUSEO MARINARO

S. E. il Prefetto di Genova, Gr. Croce Umberto Albini, ha inaugurato, il giorno 24 luglio 1938, con una suggestiva cerimonia marinaro il Museo Municipale Camogliese. Le sale di questa raccolta Nautica che ricorda e rammemora tante obliate glorie camogliesi e tanti antichi bei nomi di Navigatori (1), sono ormai, dalla data dell'inaugurazione, domenicale meta di visitatori, molti dei quali venuti espressamente da lontano. A far dei nomi vi sarebbe da riempire almeno dieci pagine del Bollettino. Limitandoci ai più significativi, possiamo scrivere che un entusiasta delle cose marine, il Vice Prefetto di Modena Comm. Dott. Curzio Lippi venne espressamente dalla sua bella città Emiliana per visitarsi da solo e con tutta tranquillità, la mostra significativa di oggetti che parlano del mare e della intraprendenza dei Camogliesi. Ben tre ore Egli se ne stette nel Museo, ammirando, osservando ed ascoltando con appassionato interesse le spiegazioni che gli fornivano il Sig. Gio Batta Bozzo fratello del nostro Podestà e il Capo Centuria Giuseppe Angelo Ferrari.

Un altro visitatore degno di riscontro è il Comm. Davide Chiossone Direttore del « Secolo XIX ». Egli venne a visitare il Museo accompagnato dalla sua esimia Signora Luigia Chiossone Casanova, figlia di quell'audace Capitano Casanova di Sampierdarena che ai suoi tempi fu uno dei più quotati e istruiti Capitani marittimi che vantare potesse

(1) Del Museo Marinaro Camogliese hanno scritto articoli assai importanti ed interessanti i giornali: « Giornale di Genova », « Il Lavoro », « Nuovo Cittadino », « Secolo XIX », « Corriere Mercantile » di Genova; « Il Popolo d'Italia » e « L'Italia » di Milano; « L'Avvenire d'Italia » di Bologna; « La Gazzetta del Popolo » di Torino; e perfino « L'Osservatore Romano » del Vaticano.

la nostra Liguria e capo di quella bella casa Armatoriale che tenne sul mare, tutti a un tempo, ben otto grandi bastimenti di « mar-afuera » velieri tanto belli e celeri che resero rinomata quella che i genovesi chiamavano *la flotta dei Casanova*.

Dalla cittadina di Bonassola venne espressamente un Capitano di mare ormai ottantenne, il Comandante Gio Batta Serra del Ghindaro, un egregio Lupo di mare che per ben 23 anni di seguito comandò il grande Bastimento G. B. Beverino per i viaggi d'Australia e delle Indie. Ed anche Lui aveva gli occhi lucidi dalla commozione al poter contemplare, dopo tanti anni i quadri di quei tanti bastimenti camogliesi ch'Egli vide navigare in Oceano o che trovò nei porti più lontani del mondo. Questo egregio Capitano di mare, che è orgoglio e vanto della marinara Bonassola, è intimo amico e navigò in gioventù con un altro emerito navigatore camogliese, il buon Capitano e Armatore Pietro Colotto, anche Lui un fedele Capitano della flotta armatoriale dei Beverino dei quali comandò i più grandi bastimenti per oltre 25 anni, avendo al suo attivo ben diciotto traversate del Capo d'Horn!

Un altro appassionato visitatore del Museo è il Marchese Tomaso Gropallo, il chiaro autore del bellissimo libro marinaresco il « Romanzo della Vela ». E anche Lui, vedendo nella « raccolta » i tanti bastimenti Camogliesi di cui parla nel suo libro, non poté nascondere la sua commozione.

Nel Libro d'Oro dei Visitatori assieme ai tanti camogliesi, vi figurano nomi di persone di levatura che, accanto alla chiara firma, hanno messo il luogo di provenienza: San Remo, Milano, Tortona, Seregno, Alessandria, Roma, Genova, Udine, Pavia, Asti, Spezia, Firenze, Chiavari, Novi Ligure, Casalmongera, Cremona, Caresana, Vercelli, Arquata, Modena, Torino, Rocca di Papa, Livorno, Piacenza, Civitavecchia, Napoli, Parma, Cremona, Rapallo, Recco, Conegliano, Voghera, Cornigliano Ligure, Bologna, Alba, Sampierdarena, Grosseto, Campoligure, Pegli, Novara, Cuneo, Grosseto, Macerata, Lavagna, Binasco, Menaggio, Como. Un visitatore di Bari, il Cav. Ennio La Pina ha scritto, nella colonna delle osservazioni: « Qui, in questo Museo si respira aria d'eroismo. Una studentessa ha scritto in un'altra pagina queste altre bellissime parole: Visitando le sale di questo Museo Marinaro si comprende vieppiù quanto siano stati grandi e intraprendenti su tutti i mari i vecchi navigatori camogliesi. Un altro visitatore ha messo, accanto alla sua firma, la città di provenienza: Montevideo. Ed altri colti stranieri di Magonza, di Vienna e di Varsavia hanno considerato un onore scrivere le loro firme sul Libro d'Oro della città dei Falchi del Mare.

FERR.

Nozze d'oro David Bozzo-Teresa Fasce

Il comm. David Bozzo e la sua gentile consorte Teresa Fasce hanno compiuto felicemente il cinquantesimo anno di loro unione matrimoniale.

La data sarebbe certamente passata inosservata se i coniugi Bozzo per quell'innato sentimento di pietà che sempre li ha distinti non avessero voluto rendere nella lieta ricorrenza pubbliche grazie a Dio che ha benedetto sì lunga unione, assistendo a devote funzioncine che si sono svolte all'altare di N. S. del Boschetto, a quello di N. S. della Salute che si venera nella Chiesa Parrocchiale di San Rocco (Capodimonte) e alle insigni reliquie dei nostri incliti Patroni Santi Prospero e Fortunato.

Fu così che gli amici vennero a conoscenza del fausto raggiungimento del giubileo d'oro matrimoniale.

Non possiamo tacere su questo Bollettino — che gode la massima preferenza dei coniugi Bozzo-Fasce — l'opera di bontà e di altruismo che la modestia del comm. David e della buona Signora Teresa ci impedirebbero se a conoscenza delle nostre intenzioni.

Così è che infrangendo la loro consegna vogliamo accennarne su queste pagine, poichè la devozione dei coniugi Bozzo alla nostra Madonna ce lo impone. Ce lo impone

altresì l'opera alacre ed attiva che David Bozzo ha sempre prestato a favore della Chiesa parrocchiale di cui da moltissimi anni ricopre la carica di capo di quella fabbrica e del Santuario che in grazia del nuovo ordinamento lo annovera fra i suoi Amministratori. Non parliamo degli oratorii cittadini, quello di N. S. Addolorata del Boschetto e quello dei Disciplinanti (SS. Prospero e Caterina) che ebbero a parecchie riprese il comm. David Bozzo a Superiore. Non tralasciamo la conferenza di S. Vincenzo de' Paoli e tutte le opere buone che sempre videro nel Bozzo un sostenitore e un entusiasta nel dare e nell'operare.

David Bozzo sedette per vari anni nel Consiglio Comunale portando il suo apporto di capacità amministrativa nel maggior consesso cittadino ma quello che maggiormente concorre a far riflettere le sue doti di cuore generoso è la carica che da immemorabile epoca occupa col consenso di tutta la popolazione: quella di presidente dell'Asilo Infantile « Umberto I ». Ama i bambini del popolo, che nella bella istituzione cittadina trovano serenità di esistenza e in embrione le utili cognizioni alla vita degli uomini futuri, e per essi spende gran parte della sua attività e della sua inesauribile generosità.

Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia da molto tempo per i suoi meriti speciali è stato pure insignito da un'alta onorificenza pontificia: la Commenda di S. Gregorio Magno.

La bontà d'animo e la generosità di cuore doti elette che ornano i coniugi Bozzo - Fasce descrivono meglio di ogni parola il miglior elogio che si possa a loro rivolgere.

Il lieto avvenimento è stato ricordato in perfetta intimità nella loro cappella privata a « Villa Teresa », celebrante il nostro Rettore sac. Giacomo Crovari che ha rivolto ai Signori Bozzo un commovente discorso di circostanza.

Solo una bimba dell'Asilo Infantile, nonostante la riservatezza della cerimonia, accompagnata dalle benemerite Suore della Misericordia che da tanti anni dirigono l'opera pia, ha voluto dire i complimenti e gli auguri di tutti i piccini all'amato Presidente.

Sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Da Sua Santità Pio XI:

« Santo Padre si compiace allietare Nozze Oro coniugi David Bozzo-Teresa Fasce con implorata Benedizione Apostolica in auspicio eletti favori celesti. »

Card. Pacelli

Dall'Eminentissimo Card. Arcivescovo:

« Sinceramente congratulandomi Nozze Oro ottimi coniugi David Bozzo-Teresa Fasce paternamente

invio Pastorale Benedizione auspice eletti favori celesti. »

*Card. Pietro Boetto S. J.
Arcivescovo*

Dall'Eminentissimo Card. Maurizio Fossati Arcivescovo di Torino:

« Rallegrandomi sue Nozze d'Oro benedico lei et Signora ».

Card. Fossati

Telegrammi e lettere sono pervenute per la lieta circostanza da Mons. Cesare Boccoleri Vescovo di Narni e Terni, da Mons. Vittorio Consigliere Vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola, da Mons. Amedeo Casabona Conte del Sacro Romano Impero Vescovo di Chiavari, dal Vicario Generale dell'Archidiocesi genovese Mons. Francesco Carnessa Vescovo titolare di Sarepta, da Mons. Mazzini e dall'Arciprete Mons. Pietro Riva Protonotario Apostolico.

A tutte quante le felicitazioni si unisce « toto corde » il Bollettino augurando auspice la Madonna del Boschetto « ad plurimos annos ».

DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

dal 21 giugno al 2 settembre 1938

Sorrisi d'Angelo

Martini Caterina di Fortunato e di Bologna Danila, Via Porta, 22 bis) 18-6.
Ogno Santo Domenico di Prospero e di Caffarena Maria, Via Garibaldi, 1) 4-7.

Capurro Luigi Pietro di Angelo e di Boero Chiara, Via Vittorio Emanuele, 37 bis) 3-7.

Schiaffino Ugo di Luigi e di Lorenzini Lorenzina, Via Reg. Margh., 15) 4-7.

Maconi Angelo Ugo di Paolino e di Fornari Caterina, Via Archi, 6) 11-7.
 Pompei Maria Assunta Caterina Filomena Vincenza di Tommaso Pompeo e di Valle Paolina, Roccaballera, 144 ter.) 19-7.
 Antola Lorenzo di Rodolfo e di D'Aste Martina, Via XX Sett., 6) 21-7.
 Antola Gaetano di Giulio Mario e di Bortoluzzi Iolanda Teresa, Boschetto, n. 264) 23-7.
 Schiappacasse Maria Paola Caterina di Eugenio e di Caffarena Giuseppina, Via Garibaldi, 83) 25-7.
 Maggi Vittorio Antonio Mario Pergente di Benedetto e di Castagnola Placida, Ruta, 288) 26-7.
 Piaggio Franco Giuseppe di Giambattista e di Bisso Angela, Crosalunga, n. 6) 27-7.
 Diobelli Benito Romano di Luigi e di Avanzino Carmelina, Ruta, 360) 30-7.
 Marciani Teresa Rosa Maria di Giacomo e di Schiaffino Maria Edvige, Via Vittorio Emanuele, 52) 28-7.
 Gennaro Giovanni di Gio Batta e di Assereto Rosa, Ruta, 40) 31-7.
 Morselli Flora Giuseppina di Ezio e di Fabrizi Emma, Via Isola, 7) 13-8.
 Gambarelli Prospera Francesca di Gio Batta e di Bozzo Caterina, S. Rocco, n. 144) 23-8.
 Bozzo Gianna di Mario e di Pozzo Rosa Anna, S. Anna, 66) 25-8.
 Capato Antonio Agostino di Pietro e di Colombi Angelina, Sc. Mercato 3) 26-5

Fiori d'Arancio

Fusari Emilio fu Luigi, celibe, impiegato e Massa Maria di Luigi, nubile, casalinga, Parr. S. Michele) 19-6.
 Cuneo Simone di Luigi, celibe, marittimo e Tibaldi Emilia fu Luigi, nubile, casalinga, Parr. S. Maria) 23-7.
 Pastore Lorenzo fu Angelo, celibe, capitano marittimo e Ciri Milena di Siro, nubile, casalinga, Parrocchia di S. Maria) 5-8.

Davanzo Bartolomeo fu Cesare, vedovo, pensioato e Tiretta Emilia fu Giovanni, vedova, casalinga, Parrocchia S. Michele) 30-7.
 Turletto Andrea fu Nicolao, celibe, impiegato di banca e Bertolotto Itala fu Fortunato, nubile, civile, Genova) 10-7
 Bozzo Paolo di Pietro, celibe, muratore e Del Ben Cecilia di Angelo, nubile, casalinga, Pordenone) 21-7.
 Galesi Carlo fu Federico, celibe, marittimo e Balbone Anna, nubile, casalinga, Genova, Parr. S. Zita) 21-7.

All'ombra della Croce

Ferrari Gerolamo fu Gio Batta e fu Degregori Cecilia, anni 82, capitano marittimo, celibe, Via Lorenzo Bozzo, n. 9) 28-6.
 Bottone Alfonso fu Ferdinando e fu De Crescenzo Rosa, anni 66, insegnante, celibe, Corso Reg. Margherita, 26) 8-7.
 De Biasi Carlo fu Gio Batta e fu Baldassin Achilla, anni 41, macchinista navale, marito di Cerutti Carolina Zaira, Via Migliaro, 1) 17-7.
 Mazzuchelli Giuseppe fu Luigi e fu Olivari Rosa, anni 76, marito di Antola Emilia, Via Archi, 6) 21-7.
 Simonetti Fortunato di Prospero e di Monte Felicina, mesi 5, Boschetto, n. 234) 30-7.
 Denegri Prospero fu Filippo e fu Degregori Maria, anni 78, Regio notaro in pensione, celibe, fraz. Ruta, 4 b) 2 agosto.
 Fabrizi Fabrizio Iginio di Giuseppe e di Turchi Flora, mesi due, Via Isola, 7) 3-8.
 Crovari Maria Concetta Pellegra fu Gerolamo e fu Crovari Caterina, anni 71, cuccitrice, nubile, Via Garibaldi, n. 14) 10-8.
 Senno Emanuele fu Giuseppe e fu Ognò Teresa, anni 88, pensionato, celibe, Via Migliaro, 2) 18-8.

Tea Angelo Clemente Graziano di Ercole e di Debernardis Carmela Eugenia, mesi uno, Via Garibaldi, 28) 18-8.

Lavarello Antonietta, fu Gaetano e fu Tubino Angela, anni 76, benestante, nubile, Via Vitt. Eman., 46) 25-8.

Ansaldo Maria fu Antonio e fu Fanciulli Assunta, anni 71, ricoverata, vedova di Ansaldo Nicola, Ospedale civico) 24-6.

Aste Maria Filippa di Giacomo e di Pellerano Rosa, anni 38, casalinga, nubile, Ospedale) 29-6.

Benasso cav. Luigi fu Paolo e fu Olivieri Giovanna, anni 77, pensionato, vedovo in prime nozze di Brassesco Livia e vedovo in seconde nozze di De Agostini Maria, Ospedale) 3-7.

Leoncino Stefano fu Ottavio e fu Bonetta Rosa, di anni 66, ricoverato, vedovo di Andano Giovanna, Casa marinai) 6-7.

Dellacasagrande Luigia fu Giuseppe e fu Arbocò Teresa, anni 70, casalinga, vedova di Dellacasa Francesco, Ospedale) 21-7.

Ciehero Gio Batta fu Elia e fu Schiaffino Maddalena, anni 63, ricoverato, celibe, Casa marinai) 3-8.

Marini cav. Benedetto Prospero fu Fortunato e fu Bozzo Rosa, anni 55, nacchinista navale, vedovo di Ognio Maria Caterina, Venezia) 27-6.

Repetto Angela Fortunata fu Stefano e fu Schiaffino Luigia, anni 51, casalinga, moglie di Degregori dott. Carlo, Tiglieto) 18-7.

DATI DEMOGRAFICI DELLA PROVINCIA DI GENOVA

GIUGNO 1938

Movimento popolazione

LUGLIO 1938

	Capoluogo	Resto Prov.	TOTALE		Capoluogo	Resto Prov.	TOTALE
NATI . . .	797	243	1040	NATI . . .	853	298	1151
MORTI . . .	605	177	782	MORTI . . .	588	193	781
Popolazione .	a.p. 192	a.p. 66	a.p. 258	Popolazione	a.p. 265	a.p. 105	a.p. 370

RASSEGNA CITTADINA

Promozione. — Il Grand' Uff. Francesco Saverio Mosso, presidente degli Spedali Civili di Genova, Colonnello medico nella riserva, è stato con recente decreto del Ministero della Guerra promosso Maggiore Generale Medico per meriti eccezionali con la seguente motivazione:

« Volontario della prima guerra d'Africa, Ufficiale superiore medico

di raro valore, rese nella grande guerra preziosi servizi per l'attività, lo zelo e la non comune valentia professionale, conseguendo due promozioni per meriti eccezionali. Uomo di alti sensi patriottici, amministratore benemerito della Croce Rossa e di molti istituti di beneficenza; presidente del consiglio di amministrazione di parecchi spedali civili, decorato di medaglia

d'oro al merito della sanità pubblica; ha impiegato la sua nobile esistenza al servizio della Patria dando prove, in ogni campo, delle sue elette qualità organizzative e direttive».

Ne diamo volentieri notizia ai lettori del « Bollettino » perchè il Grand'Uff. Mosso è un camogliese autentico, figlio del capitano Giuseppe, nato in questa nostra industriale terra il 28 settembre 1869. E' anche un lettore del nostro Bollettino e segue con interesse lo svilupparsi della devozione alla nostra cara Madonna del Boschetto. Siamo lieti di poter dare ai nostri lettori questa bella notizia, certi che sarà appresa con viva soddisfazione dai camogliesi tutti. Il Grand'Uff. Mosso è uno di quei concittadini che onorano altamente il loro paese d'origine. Ha sostenuto cariche di varia indole tutte con la massima soddisfazione e col massimo onore.

Il motivo della sua promozione tratta di « meriti eccezionali » e veramente essi sono tali in quanto non solo trovano in Lui il volonta-

rio della prima guerra d'Africa ma ancora l'opera sua di medico e di scienziato e soprattutto l'essere da molti anni il presidente degli spedali civili di Genova e del grande ospedale di San Martino.

All'illustre nostro concittadino il Bollettino di N. S. del Boschetto porge i più vivi rallegramenti e congratulazioni per la meritata promozione.

Nomina onorifica. — Il camogliese Sac. Tomaso Bertolotto della Congregazione dei Figli di Maria e pioniere delle Missioni americane di tale Congregazione, nel recente Capitolo generale, che è il sesto dalla fondazione, è stato chiamato a far parte del Consiglio.

Un Caduto per la Rivoluzione. — Con decreto ministeriale il fascista Luigi Degregori di Camogli è stato annoverato fra i Caduti della Rivoluzione. Nato l'8 aprile 1902, il compianto giovane fu squadrista ardente partecipando alle azioni della vigilia; a Lui è stata dedicata la palestra ginnastica delle Scuole Civiche Elementari.

SEGNALAZIONI

Registriamo con piacere che la Commissione del premio letterario « La Cervia » nella designazione delle migliori opere scritte nello scorso anno ha tenuto a segnalare con particolare indicazione il recente volume del nostro collaboratore ed amico Sac. Prof. Agostino Queirolo « Il Leone di Dalnuzia » (S. Gerolamo) del quale nel precedente numero abbiamo dato la recensione.

Ci ralleghiamo cordialmente col rinomato scrittore e oratore sacro.

NEL COLLEGIO DELLE GIANELLINE

L'annuale raduno delle ex-allieve

I piccoli cartoncini d'invito per il secondo *raduno* delle ex-allieve delle Suore Gianelline partirono un giorno dalla posta di Camogli. E domenica 10 luglio le antiche alunne, molte delle quali ormai spose e



madri felici, arrivarono da Milano, da Tortona, da Genova, da Arenzano, da Nervi, da Sori, dalla Fontanabuona, dai paesi della Lucchesia e persino da Roma, per ritrovarsi un po' tutte riunite nelle ampie e luminose aule delle Gianelline.

Come negli anni lontani dell'infanzia. Festa veramente intima e bella. Un commovente incontrarsi e un riabbracciarsi, dopo lunghi anni di separazione. Un ineroarsi rapido e quasi tumultuoso di domande

e di risposte. Un ritrovarsi e un rivivere, per un giorno almeno, gli anni della spensierata adolescenza, passati in letizia in questo sereno collegio delle Suore Gianelline che da ormai più di sessant'anni accoglie nelle sue aule l'elemento più distinto della Riviera del Levante.

Eppoi il suggestivo *raduno* nella grande chiesa del Collegio, così diversa dalla piccola Cappelluccia d'un tempo. E la dotta parola di Mons. Sanguineti illustrante le finalità di questo *raduno* di Spose e di Madri. Eppoi più tardi l'intimo simposio nel bianco refettorio che ricordava alle ex-allieve tante cose care, in una con i nomi delle antiche e delle nuove Suore. Madre Alacoque, Madre Maria Clarice; Madre Carmela di Parpaglione. E le miti e buone sorelle, le sempre care Maestre di latino, di musica, di pittura e di scienze varie.

* * *

Nel pomeriggio, dopo che le ex-allieve, ridiventate per qualche ora fanciulle, ebbero scorazzato in lungo e in largo il parco, la villa e il giardino e gli ampi stanzoni e persino il sottotetto, tutto volendo rivedere, vi fu nel Teatrino un riuscito trattenimento.

Dopo belle parole della studentessa Rosa Thea Ferrari, il Padre Olivetano, Vincenzo Mariani, pronunziò una vibrante e dotta allocuzione sul tema: « *La donna in famiglia e in società* ». E le sue parole, molte delle quali roventi ma giustissime, meritavano la piena approvazione dei padri di famiglia presenti alla festiciola.

Quindi si ebbe una recitazione infantile, detta con garbo dalle bimbettoe sorelle Vivaldi, Simonetti, Marisa Riccobaldi, sorelle Campo, Alda Petri, Maresa Repetto, Benedetta Schiaffino, Andrea Cichero, Mirrella Massa, Olga Corsiglia e Pier Luigi Petri che con i suoi soli tre anni seppe tenere sempre desta l'allegria dell'auditorio.

Seguì poi una suggestiva scena di Lourdes nella quale si distinsero Alma Pongiglione, Taccola, Pessina e Rosa Marini. Negli intervalli eseguirono ottima musica le alunne Galvano, Dodsworth, Petri e Cristini.

E con una squisita *Ave Maria*, cantata con delicato senso d'arte dalla studentessa Licia Galvano, la bella e signorile festa finì, proprio quando già il sole, declinando dai monti del ponente, metteva sulle fiorite gradinate del collegio e sui rampicanti della grotta dalla Maddonnina, tutta la gamma calda e dorata dei meravigliosi tramonti di Liguria.

(Ferr.)

NECROLOGI

Nella città di Conception (Rep. del Cile) il 10 luglio del corrente anno, rispondeva con perfetta lucidità di mente e tranquillità di cuore alla voce di Dio, che la chiamava al premio eterno, la concittadina nostra

GLORIA SCHIAPPACASSE in MASSONE

Donna veramente forte e virtuosa, seppe accoppiare all'amore della famiglia, che sentiva fortissimo, l'amore di Dio e della Religione.

Anima squisitamente dedicata alla pietà, ancora fanciulletta addimostrò grande inclinazione alle pratiche di divozione, e molti certamen-



te al Boschetto, ricordano la sua assiduità al Santuario della Madonna del Boschetto.

La si vedeva tutte le mattine ascoltare con singolare pietà e rac-

coglimento la S. Messa e accostarsi alla S. Comunione con vivo fervore. E questa divozione non si affievolì mai in essa, anzi crebbe col crescere degli anni, e anche nella lontana America, dove seguì il marito, non dimenticò mai il caro Santuario, del quale parlava sempre con grande affetto e sopra tutto la Madonna, ai piedi della quale tante volte fanciulla aveva pregato.

Chiamata allo stato matrimoniale, il Signore le fece trovare un compagno che, non solo non fù mai di ostacolo all'adempimento dei suoi doveri religiosi, ma che egli stesso assecondava; e perciò nella sua famiglia regnò sempre la pace, così che in nove anni di matrimonio, mai un'ombra venne a turbare la loro felicità, e il Signore la benedisse con la nascita di tre figlie, che pur troppo dovette così precocemente abbandonare e proprio in quella età nella quale più grandemente si sente il bisogno della mamma.

Ma tanto più grande sarà stato il suo premio quanto più grande fu il suo sacrificio.

Conoscendo la gravità del suo male, che ormai da tempo ne minava l'esistenza, essa stessa domandò i conforti religiosi, e si preparò con animo forte alla morte che sentiva avvicinarsi di giorno in giorno, esortando alla rassegnazio-

ne il marito, la sorella Paola, che l'aveva amorosamente assistita nella lunga malattia, e i parenti che piangevano intorno al suo letto, raccomandando ad essi le sue care bambine.

E così come visse morì, in una perfetta unione con Dio!

Al marito, alle tenere figlie, alle sorelle, ai fratelli, ai parenti tutti così acerbamente provati, sia di conforto il ricordo delle virtù della cara estinta, e la speranza, animata dalla fede, di riabbracciarla un giorno nella eterna risurrezione.

Tra il compianto del marito, dei figli e della sorella che l'adoravano, lasciando una dolorosa impressione in tutta la cittadinanza, per la stima che si era saputa conquistare col suo tratto e col suo carattere, è deceduta in Camogli, il 4 giugno 1938, la sig.ra

OLIVARI PROSPERA in BONELLI

La bontà di animo e la benignità dei modi la resero giustamente benivolata da quanti la conobbero, ottenendo larga considerazione in ogni classe di persone. La sua virtù e la sua rettitudine esplicate sempre nel campo familiare come nel campo civile, formarono di Lei una ottima madre, tutta rivolta alla cura della casa, tutta preoccupata dell'educazione dei figli, tutta compresa del suo dovere di sposa.

La sua fede e la pratica della vita cristiana, non mai disgiunta

da ogni suo atto nelle più diverse contingenze della vita, non solo conservarono in Lei vivi e fattivi i sentimenti della Religione ma an-



che contribuirono ad incrementare in Lei la fervida divozione verso la Madonna del Boschetto.

Sia quindi conforto ai famigliari e pace all'Anima Eletta!

A Venezia, dove si trovava imbarcato nella qualità di Capo Macchinista sul s/s « Campania », mancava repentinamente all'affetto dei suoi figliuoli e dei congiunti il

Cav. BENEDETTO MARINI fu Fortunato

La sua vita immaturamente troncata è stata tutta intessuta di bontà, di assiduo lavoro e di amore per la sua cara famiglia.

Schivo da ogni esibizione con rara modestia, ebbe però in lui riconosciute dai superiori e dagli amici qualità veramente elette di mente e di cuore.

Aveva partecipato valorosamente alla grande guerra, in mare, e in questa circostanza rifulsero di Lui eminenti qualità marinare e tecniche che valgono a rafforzare il mai smentito valore di nostra gente.

Seguì a breve distanza di tempo, nella pace del sepolcro, la sua diletta Consorte e ambedue lasciarono a piangerli su questa terra i



loro amati figliuoli i quali ne conserveranno gelosamente — prezioso retaggio — l'esempio della loro luminosa virtù e della bontà di cuore.

Voglia Iddio ché per i nostri suffragi, intercedente la Buona Madre del Boschetto, l'anima eletta possa godere in eterno la dolce visione di Dio nel Santo Paradiso.

Requiescat in pace.

A Ruta (Villa Pino) ove trascorrevà il meritato riposo di una lunga vita tutta dedita al lavoro e all'esercizio delle sue delicate mansioni, spirava serenamente il 2 ago-

sto corr. anno, munito dei Conforti di N. S. Religione

PROSPERO DE-NEGRI

fu Filippo e fu Maria De Gregori
Regio Notaro in pensione

Era nato a Camogli il 14 aprile 1860.

Dotato di una mente elevata curò con ammirabile sollecitudine e competenza la sua professione.

Esercitò per ben trentacinque anni il notariato prima nella Fontanabuona e poi nella natia Camogli.

Portò la sua avvedutezza e il suo illuminato parere nel consesso municipale di cui ricoprì la carica di consigliere.

Fu per parecchi anni giudice conciliatore.



In questa e in tutte le altre incombenze addimostò sempre rettitudine e alto senso di responsabilità.

Di carattere adamantino lascia buona memoria di sè e noi da que-

ste colonne lo ricordiamo ai nostri lettori per ottenere preghiere e suffragi per l'anima del caro Estinto.

Alla bella età di anni ottantasette, dopo breve, penosa malattia, nel giorno dell'Assunzione di Maria in Cielo, si spense in Genova

MARIA CORDIGLIA

Nata a Camogli, mantenne sempre verso la Madonna del Boschetto speciale divozione. Era suo ultimo intenso desiderio di rivedere un'ultima volta il caro Santuario, ma le sue forze deboli più non glielo permisero.



Raccomandiamo ai devoti lettori del Bollettino una preghiera in suffragio della Defunta, perchè il Signore per intercessione della Madonna del Boschetto, l'accolga nel Santo Paradiso.

I N M E M O R I A M

Il Sig. G. B. Bozzo, residente nella casa prospiciente il Santuario, porta a conoscenza dei parenti, conoscenti ed amici che il giorno 28 marzo 1938 in Buenos Aires, Via Santa Rosa 1394 (VI Saint Lopes F. C. S. A.) è serenamente deceduta la Signora

EMILIA CAVASSA in FARAVELLI di Sori

Donna di preclare virtù cristiane.

A tutti i devoti di N. S. del Boschetto e ai lettori del Bollettino ricordiamo in suffragio e benedizione l'anima eletta.

R I N G R A Z I A M E N T O

Il giovane Sig. Giov. Battista Olivari, agli amici e devoti tutti che con tanta delicata pietà hanno partecipato con preghiere e sante comunioni alle sacre funzioni di suffragio svoltesi nel Santuario dall'11 al 14 luglio u. s. in occasione del secondo anniversario della morte dei suoi amatissimi genitori e zia, esprime i sensi della più viva riconoscenza, assicura ricambio di preghiere alla Vergine SS. del Boschetto.

Con approvazione Ecclesiastica.

Dirett. Resp. Sac. GIACOMO CROVARI

Soc. An. d'Arte Poligrafica - Genova, Corso Mentana, 5 - 1938-XVI

BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE

SOCIETÀ ANONIMA - Fondata nel 1870 — Capitale Sociale L. 25.000.000 inter. versato
Riserva Ordinaria L. 10.000.000 * * Riserva Straordinaria L. 6.100.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: CHIAVARI

Esercizio 69°

* Sede in GENOVA — Via Garibaldi, 2 *

Esercizio 69°

Agenzie di Città: N. 1 - Via Carlo Felice, 2 — N. 2 - Via Orefici, 7

Agenzie: Bogliasco - Borzonasca - Camogli - Cicagna - Consenti - Gattorna - Lavagna - Levante
- Moneglia - Monleone di Cicagna - Nervi - Rapallo - Recco - Riva Trigoso - Santa Margherita
Ligure - Sestri Levante - Sori - Varese Ligure - Zoagli * Recapiti: Carasco - Uscio

Depositi in conto corrente disponibile, a risparmio, a tempo fisso - Depositi speciali vincolati
- Pagamento lettere di credito, chèques, assegni, traveller's cheques - Cambio valute e divise
estero - Rilascio immediato di assegni sopra Istituti di emissione - Compra-vendita di Titoli
nazionali ed esteri di Stato e industriali - Pagamento cedole scadute e da scadere e titoli estratti
- Sconto ed incassi effetti, Warrants, ecc. - Pagamenti telegrafici - Riporti ed anticipazioni
su titoli - Crediti semplici, documentati ed ipotecari - Depositi di titoli e valori in semplice
custodia ed amministrazione - Vincoli e svincoli di rendita - Servizio di cassa Opere Pie,
commercianti e società - Informazioni sopra titoli.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CASSETTE DI SICUREZZA con Casseforti in camere corazzate espres-
samente costruite che presentano le massime garanzie sotto tutti i rapporti.

NUOVO SERVIZIO a 1/2 LIBRETTO DI DEPOSITO A RISPARMIO
per il pagamento imposte, tasse, telefono, gas, energia elettrica, ecc. nonché riscossione fitti.

CREDITO ITALIANO

Soc. An. - Sede Sociale: GENOVA - Anno di fondazione 1870

Capitale versato e Riserva: L. 614.537.795,60

// FILIALI IN TUTTA ITALIA //

Tutte le operazioni di Banca

AGENZIA DI CAMOGLI: Via Vitt. Emanuele, 151 r. - Tel. 56-22

Spedizione in abbonamento postale.

Sig.

(.....)

Dott. MASSIMO TEPPATI
MEDICO CHIRURGO
SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI

CAMOGLI - Via XX Settembre, 3-2

Riceve { Martedì, Giovedì, Sabato, dalle 15 alle 16
Giorni festivi: dalle 10 alle 11